

rone (p. 321-344); mentre F. Martinazzoli, *Χρήσεις* (p. 437-449) prospetta alcuni interessanti raffronti (Epict., *Diss.* 1, 3, 1 ∞ Matth., 7, 9-11; Callim., *ep.*, 23 ∞ Olympod., *ep.* AP App. 3, 177 ∞ Agath. Schol. AP 11, 354.

Una vera monografia è lo studio dedicato da Alberto Grilli a *I frammenti dell'epicureo Diogene da Enoanda* (p. 344-435), che contiene la prima completa traduzione italiana di tali frammenti, accompagnata da un commentario. La traduzione, che è precisa e limpida, procede da una nuova revisione del difficile testo, di cui il G. dà nelle note la giustificazione per i punti, non pochi e notevoli, nei quali o propone congetture personali o adotta lezioni diverse da quelle dell'ultima edizione (William, Teubner 1907), ritornando spesso, e credo a ragione, al testo di Heberdey-Kalinka, ovvero prospetta un nuovo ordinamento dei frammenti. Il commento non solo inquadra esattamente il contenuto del testo nel complesso della speculazione epicurea, ma illustra anche i rapporti, così notevoli in questo perio-

do di eclettismo e di sincretismo filosofico, con le altre dottrine. Cosicché direi che oramai il Grilli ha assunto l'impegno di darci una completa edizione dei frammenti, con testo critico e commentario, che completerà le benemerite di questo suo lavoro.

In complesso dunque un bel volume (1), che, facendo onore al Mondolfo e agli studiosi che lo hanno progettato, arreca notevoli contributi agli studi di filosofia greca ed attesta l'alto livello che essi hanno raggiunto in Italia.

R. CANTARELLA

(1) Rilevo pochi errori di stampa sfuggiti nel greco: p. 21 e 27 πάλλεσαι p. 116 l. 1 πιστευτικόν p. 297 ἐνεκά του p. 380 c. I 9 φύλα p. 382 col. III 9 ἐπιών 10 οὐκἐπαύσατο Fr. XIV Δημητέρα p. 402 n. (5) πολιτώεσσαι p. 403 n. (9) ἀγαθά κατὰ p. 405 n. (26) σλλ' p. 406 n. (28) ποι/ού(εις)να p. 407 n. (31) γὰρ p. 408 n. (34) ἐξεσται p. 409 c. I 3 γίίνεται p. 410 c. II 11 ψευσμα p. 430 Fr. LXXX γήρας p. 435 c. I 3 γεγραφῶσαι. Per l'italiano ho riscontrato solo: p. 46 n. (1) « intitolato », p. 394 c. III « la sperma ».

*Catulli Codex Bononiensis 2621* typis describendum curavit J. B. PIGHI, in aedibus Nicolai Zanichelli, Bononiae MCMML, pp. 131 + 4 tav. f. t.

È una accurata trascrizione diplomatica di questo codice, scritto a Venezia da Gerolamo Donati nel 1411 o 1412 e utilizzato finora, ma solo in parte e saltuariamente e non senza errori (cfr. p. 125-131) da Ellis Giri Gandino Schultze. Precedono (p. 7-22) i *Prolegomena* in tre capitoli: I 1, Codices praecipui saec. IX-XV et testimonia saec. IX-XIV; I 2, Stemma codicum quorum rationes apparent; II, Descriptio et historia co-

dicis Bononiensis 2621; III, Ratio codicis edendi. L'opportunità di una simile fatica, che sarà per essere molto utile agli editori di Catullo, risulta evidente quando, col Pighi (p. 22), si ricordi che, fra circa 80 codici catulliani, di soli sei si abbia finora una collazione completa. Il volume, pubblicato a cura della Accademia delle Scienze di Bologna, è presentato in veste tipografica molto decorosa.

PIGHI J. B., *Achillis Statii lectiones atque emendationes Catullianae*, in *Humanitas* 3 (Coimbra 1950) p. 1-128.

Al lavoro precedente si ricollega, nello scopo e nel metodo, questo studio che con-

tiene la collazione della edizione catulliana con commento, che l'umanista portoghese